

SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 239

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez. 3°

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Livio Enrico

Giudici popolari: Marino Marini, Emilio Montemaggi, Vittorio Laborante, Federico Favaro

Procura del Re di Torino:

PM: Avv. Ettore Fortini

N. fascicolo: RG. N. 158/1945

Sentenza: n. del 19.10.1945

IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: n. 1

Tot. donne: n. 0

Imputato: Eligio Carelli

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 29.08.1923 - Torino

Residenza: Torino, c.so Duchessa Jolanda n. 32

Cittadinanza: italiana

Stato civile: coniugato

Fascia d'età al momento del fatto: 20-30

Rapporti con il Pnf: dato non disponibile

Rapporti con il Pfr: non iscritto

Occupazione: studente, fattorino

Status: milite nella Fanteria Marittima a Pola

Altri dati biografici: marinaio di carriera a Pola

PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 4

Tot. uomini: n. 3

Tot. donne: n. 1

Tot. collettività: n. 0
Tot. tipologia (status): 4 partigiani

Parte lesa n. 1: Lorenzo De Gregorio

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 19.12.1925 - Torino
Residenza: Torino, via Borgo Dora n. 3
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato, deportato

Parte lesa n. 2: Emilio Rocco

Genere: uomo
Data e luogo di nascita: 21.04.1926 - Torino
Residenza: Torino, via Borgo Dora n. 6
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: fino a 20
Occupazione: agente di polizia
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato

Parte lesa n. 3: Carlo Bertoldo

Genere: uomo
Data e luogo di morte: gennaio 1945
Cittadinanza: italiana
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Status: partigiano
Altri dati biografici: arrestato, deportato

Parte lesa n. 4: Cesarina Carletti, "Cecilia"

Genere: donna
Data e luogo di nascita: Torino
Residenza: Torino, piazza Emanuele Filiberto n. 24
Cittadinanza: italiana
Stato civile: coniugata
Fascia d'età al momento del fatto: 30-40
Status: partigiana
Altri dati biografici: arrestata, deportata

PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO

Data e luogo del fatto: dall'8 settembre 1943 sino alla Liberazione, Torino
Tipologia: delazione
Descrizione sintetica: accusato di aver favorito i disegni politici del nemico collaborando con le formazioni di polizia fascista per l'arresto e la repressione degli antifascisti e per avere il 10.12.1943 provocato l'arresto di Lorenzo De Gregorio, Carlo Bertoldo ed Emilio Rocco e di una donna non identificata e la deportazione in Germania del De Gregorio e del Bertoldo.

SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.

Denuncia:
Tipologia: collettiva

Data: 02.08.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: Questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: si denuncia Eligio Carelli per delazione ai danni di quattro partigiani tra cui una donna, uno dei quali venne fucilato e altri due deportati in Germania.

Arresto:

Data e luogo: 13.06.1945, Torino

Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino

Sintesi verbale: collaborazione nell'arresto di quattro partigiani

Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:

Interrogatorio di PG (25.06.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Dichiara che il 10.12.1943 aveva appuntamento con Emilio Rocco e altri per combinare il suo passaggio nelle file partigiane. Afferma che insieme a lui vi era anche un suo conoscente, paracadutista repubblicano, che conosceva con il nome di Mario. Quest'ultimo gli aveva detto di essere disertore e di voler entrare nelle formazioni partigiane e per questo motivo lui gli propose di andare insieme all'appuntamento. Giunti in un caffè e dopo aver parlato, il Mario estrasse la rivoltella e ingiunse loro il "mani in alto"; nello stesso momento tre uomini in borghese entrarono nel locale, li accerchiaron e li trassero in arresto. Tradotti a Casa Littoria, lui e il Rocco furono rilasciati, mentre gli altri che erano con loro furono trattenuti perché nel corso della conversazione avevano riferito di nascondere armi in casa. Afferma di aver prestato servizio nella Marina repubblicana dal 06.1944 al 02.1945. A luglio, poiché non voleva entrare nella XMas, fu internato a Brioni, rimanendovi fino alla fine di dicembre. Fu in seguito inviato a prendere servizio alla stazione di Pola. Ai primi di aprile, insieme a Renzo Trincheri e il commissario Nereo, passò nelle formazioni partigiane dove rimase fino alla smobilitazione. Nega di essere iscritto al Pfr e riferisce di essere rimasto per un po' di tempo nascosto a casa di sua moglie con Trincheri.

Interrogatorio del PM (20.08.1945 presso le carceri giudiziarie di Torino):

Afferma che il 10.12.1943, epoca in cui lavorava con lo zio Stefano Carelli presso una panetteria, si recò in via Nizza per un appuntamento. Lungo la strada incontrò tale Mario, non meglio conosciuto, che aveva incontrato qualche altra volta alle giostre di piazza Cittadella. Questi gli confidò di essere scappato da un campo di addestramento per paracadutisti vicino a Roma e di essere stato dichiarato disertore dal comando, e gli chiese di presentargli qualcuno che lo aiutasse a fuggire in montagna. Il giorno dopo, recatosi in una ditta per acquistare un impermeabile, incontrò il Rocco che aveva già conosciuto precedentemente. Questo, sapendolo due volte disertore dalla Marina e sapendo che suo zio Stefano era comunista, gli confidò di essere partigiano e di fare propaganda. Afferma di aver raccontato al Rocco della situazione del Mario: il Rocco acconsentì a conoscerlo. Il giorno dopo, all'appuntamento si presentarono il Mario, il Rocco, una signorina di circa 27 anni, e altri due uomini sconosciuti. Entrati in un caffè questi confidarono a lui e al Mario di detenere armi e riferirono che l'avrebbero condotto alla vallata che desiderava raggiungere. Afferma che a quel punto il Mario estrasse la pistola e vennero circondati da altri 5 individui in borghese. Condotti a Casa Littoria e interrogati, lui e il Rocco vennero rilasciati (il Rocco perché era stato trovato in possesso solo di due manifestini inglesi, lui perché provò la sua posizione regolare di militare e civile). Gli altri furono trattenuti e la loro sorte gli fu sconosciuta finché il Rocco e il De Gregorio non lo arrestarono dopo la Liberazione. Nega di essere iscritto al Pnf e al Pfr. Durante l'insurrezione appartenne all'XI Brigata Garibaldi. Durante il periodo della Repubblica appartenne alla Fanteria Marittima di stanza a Pola, con il compito di controllare i documenti presso la stazione. Nel febbraio del 1945 si rese disertore rimanendo nascosto per un mese in via Duchessa Jolanda presso la portinaia, dove era nascosto anche il partigiano Renzo Trincheri. Afferma che nel 1941 era marinaio di carriera a Pola che fu espulso perché antifascista e antimilitarista.

Audizione testimoni:

Teste 1: Caterina Lusardi (18.07.1945 avanti PG)

Moglie del Carelli, dichiara di averlo conosciuto nel 1940. All'atto dell'armistizio questi si trovava in licenza a Torino e alloggiava a casa sua. Qualche settimana dopo si presentò come da bando

al comando della Marina di Torino dove fu arrestato e poi lasciato in libertà. In seguito iniziò a lavorare presso un suo zio commerciante di generi alimentari. Afferma che le idee politiche del marito erano vicine a quelle del Partito Comunista e di non aver mai saputo che avesse conoscenze a Casa Littoria. Afferma che il marito non le aveva parlato di un amico repubblicano di nome Mario, ma che nel dicembre del 1943 le aveva riferito di essere stato arrestato insieme ad alcuni partigiani da militi della Federazione fascista, e di essere stato rilasciato perché tale Mario, suo conoscente, era intervenuto in suo favore.

Teste 2: Emilio Rocco (17.07.1945 avanti PG)

Dichiara che l'08.12.1943 gli fu presentato Eligio Carelli, per mezzo dello zio, nello stabilimento dove lui lavorava. Sapendo che lo zio era comunista, e poiché il Carelli manifestava le stesse idee, quando questi gli chiese di aiutarlo a raggiungere le formazioni partigiane accettò, dandogli appuntamento in un caffè per il giorno dopo. Venne accompagnato dai partigiani Carlo Bertoldo, Lorenzo De Gregorio e una donna, conosciuta unicamente con il nome di battaglia Cecilia. Afferma che il Carelli si presentò con un amico, tale Mario, che vestiva la divisa della Repubblica. Nel caffè Emilia si accordarono sulla partenza e sul trasporto delle armi; ad accordo raggiunto il Mario estrasse la pistola e dagli altri tavolini si alzarono altri agenti in borghese che li dichiararono in arresto. Riferisce che, condotti a Casa Littoria, si resero conto che il Carelli era molto conosciuto nell'ambiente repubblicano e trattato con tutti i riguardi. La sera Eligio Carelli, dati i rapporti tra il testimone e lo zio, chiese e ottenne la sua liberazione. Gli altri rimasero 5 giorni sotto inchiesta e infine passati alla Gestapo e all'Albergo Nazionale. La staffetta partigiana venne fucilata, mentre il De Gregorio e il Bertoldo furono inviati a Mauthausen.

Sentito anche dal PM (24.09.1945): Rettifica che la signora "Cecilia", che lui credeva essere stata fucilata dopo l'arresto, era tornata in Italia dalla deportazione in Germania il 23.09.1945.

Teste 2: Lorenzo De Gregorio (10.06.1945 vanti PG)

Dichiara che il 10.12.1945 aveva appuntamento con un amico partigiano, una staffetta e Carlo Bertoldo, pure lui partigiano, per discutere la partenza per la montagna. Giunti sul posto si presentarono anche il Carelli e un giovane con la divisa da paracadutista repubblicano. Quest'ultimo propose di andare al caffè Emilia. Concluse le discussioni, il repubblicano estrasse la pistola e vennero accerchiati da agenti in borghese. Condotti a Casa Littoria, il Rocco venne rilasciato perché aveva la madre inferma, mentre lui, il Bertoldo e la staffetta vennero rinchiusi. 5 giorni dopo furono condotti all'Albergo Nazionale e da lì alle carceri giudiziarie. Il 12.01.1944 furono condotti a Porta Nuova e caricati su carri bestiame diretti a Mauthausen. Il Bertoldo morì dopo 12 mesi di torture. Seppe che la signorina arrestata con loro era stata fucilata in seguito all'arresto. Riferisce che il Carelli stringeva la mano amichevolmente a diversi impiegati della Federazione.

Sentito anche dal PM (24.09.1945): Rettifica che la signora "Cecilia", che lui credeva essere stata fucilata dopo l'arresto, era tornata in Italia dalla deportazione in Germania il 23.09.1945.

Cesarina Carletti (24.09.1945 avanti PM):

Afferma di essere stata arrestata il 10.12.1943 da certo Eligio Carelli e certo Mario insieme a Lorenzo De Gregorio, Emilio Rocco e Carlo Bertoldo, quest'ultimo deceduto a Mauthausen. Dichiara che il suo nome di battaglia era "Cecilia". Afferma che il Rocco le aveva detto che il giorno dopo avrebbero avuto appuntamento con due giovani che volevano andare in montagna. Ritrovatisi in piazza Emanuele Filiberto, su invito del Mario si diressero al caffè Emilia, dove si misero d'accordo sul viaggio e sul trasporto delle armi. A conversazione finita il Mario estrasse la pistola e furono accerchiati da 5 agenti che si trovarono nei tavoli vicini. Afferma che, scortati a Casa Littoria, poiché il Rocco e il De Gregorio scambiarono qualche parola, il Carelli intimò il silenzio pena di essere colpiti da un colpo di pistola alle costole. Dichiara che il Carelli presso l'Ufficio politico strinse le mani ai presenti dicendo "abbiamo fatto caccia grossa". Afferma di essere stata interrogata dal maresciallo Ferraris per 5 giorni, e di essere stata picchiata talmente tanto che le caddero tre denti. Venne minacciata di stupro. Afferma che durante gli interrogatori era presente il Carelli che però non prese parte alle violenze. Il 15.12.1943 venne consegnata ai tedeschi, i quali la condannarono alla fucilazione, pena che venne commutata nella deportazione in Germania. Il 26.06.1944 venne condotta a Ravensbrück e da lì alla prigione di Schonfeld.

Scritti difensivi:

L'avvocato cita testimoni a discarico con cui intende dimostrare che il Carelli fu sempre contrario al regime.

Altro:

Dichiarazione di Giuseppe Castagna che afferma che il Carelli nel campo di addestramento a

Brioni si dimostrò sempre antifascista e che una volta furono tutti puniti perché questi aveva disegnato su un vetro la falce e il martello. Fu inoltre minacciato di essere deportato in Germania perché stava organizzando una rivolta.

Dichiarazione di Lorenzo Trincerini che afferma che il Carelli fu sempre antifascista e che sapendo che lui e altri partigiani abitavano nel suo palazzo non li aveva mai denunciati. Afferma che dopo aver disertato si nascose presso di lui e lo seguì quando partì per raggiungere la sua brigata.

Dichiarazione del Clnai che afferma che il Carelli nel periodo di permanenza nella formazione si era dimostrato un elemento volenteroso e attivo.

Dichiarazione di Emilio Raggio che afferma che il Carelli lo aiutò a disertare e a fuggire da Pola.

Dichiarazione di Bruno Gueel che afferma che il Carelli era antifascista e che fu minacciato dai comandanti a Brioni di essere deportato in Germania.

Dichiarazione di Sergio Peduzzi che afferma che il Carelli era antifascista e che nel campo di addestramento di Brioni fu più volte punito e minacciato di essere deportato.

Dichiarazione di Aldo Conforti che afferma di aver conosciuto il Carelli nel campo di Brioni e che questi mai espresse sentimenti fascisti.

SEZIONE 3: IL PROCESSO.

IMPUTAZIONI

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per aver favorito i disegni politici del nemico collaborando con le formazioni di polizia fascista per l'arresto e la repressione degli antifascisti e per avere il 10.12.1943 provocato l'arresto di Lorenzo De Gregorio, Carlo Bertoldo, Emilio Rocco e di una donna non identificata e la deportazione in Germania del De Gregorio e del Bertoldo.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Dino Bardessono e Gino Obert (di fiducia)

DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 19.10.1945

Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

Interrogatorio dell'imputato:

Dichiara di non essere stato iscritto né al Pfr né alla BN. L'8 settembre disertò dalla Regia Marina e si mise a lavorare a Torino con lo zio. Riferisce di aver incontrato ai giardini della Cittadella il paracadutista Mario, che gli disse di essere disertore e di aver rubato un orologio e una macchina a un ufficiale. Poiché il Mario gli chiese di aiutarlo ad andare in montagna, lui fissò un appuntamento con Emilio Rocco. Nel corso dell'appuntamento si parlò di arruolamento e armi, e al termine della discussione furono arrestati dal Mario e da altri individui in borghese. Nega di aver detto "abbiamo fatto caccia grossa". Afferma di aver stretto le mani a quelli della Federazione per ingraziarseli e ottenere la scarcerazione. Afferma che nel 1941 fu passato da carriera marittima a carriera di leva perché antifascista. Afferma di aver rifiutato di entrare nella XMas di Torino e di Pola e che dunque fu mandato nel campo di addestramento di Brioni, dove fu fomentatore di alcune rivolte. Ai primi di aprile 1945 si unì alla XI Brigata Garibaldi e partecipò alla liberazione di Chieri e di Torino.

Esame dei testimoni:

Teste n. 1: Emilio Rocco (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Riferisce che il Carelli aveva detto

loro che il Mario vestiva la divisa per non dare nell'occhio. Afferma che nel tragitto per Casa Littoria se parlava con il De Gregorio veniva messo a tacere, mentre se parlava con il Carelli questo non succedeva. Il Carelli gli chiese dove aveva nascosto le armi e se le aveva nascoste bene. A Casa Littoria l'imputato strinse le mani a due o tre persone. Afferma di essere stato rilasciato perché sua madre era malata e che il Carelli parlò in suo favore.

Teste n. 2: Lorenzo De Gregorio (citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Afferma che il Mario propose di andare in un caffè e il Carelli scelse il caffè Emilia. Dichiarò che durante il tragitto per Casa Littoria diffidò il Rocco dal parlare con il Carelli, ma il Mario gli intimò il silenzio con la pistola. Afferma che il Carelli fu sempre presente ai loro interrogatori. Afferma che il Bertoldo fu ucciso a Gusen.

Teste n. 3: Cesarina Carletti (citata dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Afferma che il Mario propose di andare in un caffè e che il Carelli suggerì il bar Emilia. Afferma che mentre si trovava detenuta a Casa Littoria vide Carelli girare tranquillo con i fascisti. Afferma di aver incontrato il Mario in carcere alle Nuove che vestiva un abito borghese e che le disse di essere stato d'accordo con il Carelli per arrestarla.

Teste n. 4: Stefano Carelli (citato dalla difesa)

Tipologia: familiare dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara di non sapere nulla del fatto ma di ritenere che il nipote non fosse capace di un atto così crudele.

Teste n. 5: Emilio Raggio (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente imputato

Sintesi deposizione: conferma quanto depresso in istruttoria. Il Carelli si trovava a Brioni perché aveva rifiutato di entrare nella XMas.

Teste n. 6: Giulio Calosso (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: afferma che il Carelli era antifascista e che questi gli aveva raccontato che tale Mario aveva denunciato lui e altri suoi compagni. Afferma che una volta al cinema fece una pernacchia quando comparve l'immagine del duce, scatenando una rissa con dei militi presenti.

Teste n. 7: Lorenzo Princlari (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: conferma che il Carelli fu con lui nei partigiani fin dai primi di aprile 1945, partecipando ai combattimenti a Torino contro i tedeschi e la Folgore.

Teste n. 8: Antonino Bruno (citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: afferma che il Carelli fu sempre antifascista.

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Conclusioni del PM: ritenersi Carelli responsabile del reato ascrittogli condannandolo alla pena di anni 15 di reclusione.

Conclusioni della difesa: assolversi per insufficienza di prove; in subordine condannarsi al minimo della pena, in ogni caso applicarsi le circostanze di cui al comma 61 art. 7 del ddl 27.07.1944 e ridursi la pena di un quarto per aver combattuto con i partigiani.

SENTENZA

Esito:

Condanna: riconosciuto colpevole del reato ascrittogli con la diminuzione dell'art. 7 lett. B del ddl 27.07.1944 e condannato alla pena di anni 7 di reclusione.

Sanzioni accessorie: interdizione perpetua dai pubblici uffici e interdizione legale durante la pena, pagamento delle spese del procedimento e del mantenimento in carcere durante la pena detentiva.

Attenuanti: art. 7 lett. B del ddl 27.07.1944

Motivazioni della sentenza: la Corte ritiene che i fatti emersi dalle deposizioni dei testi e dalle parziali ammissioni dello stesso imputato integrano gli estremi di collaborazionismo. Ricorre l'elemento materiale, in quanto è risultato provato che il Carelli abbia ordito il tranello che portò alla cattura dei tre partigiani. Ricorre pure il dolo specifico del reato perché l'imputato scientemente e liberamente ha fatto arrestare i partigiani per favorire i disegni politici del nemico. La Corte ritiene di poter concedere l'attenuante stabilita dall'art. 7 lett. B del Dll 27.07.1944 e di fissare la diminuzione della pena alla metà, per essere stata la partecipazione del Carelli alla lotta antitedesca limitata a un breve periodo terminale.

SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO**Ricorso avanti Corte di Cassazione di Roma:**

Data: 20.10.1945

Promosso da:

Avv. Dino Bardessono

Sintesi dei motivi di impugnazione: la Corte è venuta meno al dovere della motivazione riguardo alle ragioni che la difesa ha fatto valere sulla base delle palesi discordanze esistenti tra le deposizioni dei testi d'accusa in istruttoria e al dibattimento, che avrebbero dovuto lasciare per lo meno un dubbio nell'animo della Corte d'Assise e determinare l'assolutoria per insufficienza di prove.

Sentenza Corte di Cassazione:

Data: 22.05.1946

Esito: rigetto

sezione: II

SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA**Carcerazione preventiva:**

dal 13.06.1945 al 19.10.1945

Pena:

dal 19.10.1945 al 10.07.1946

durata prevista della detenzione: 7 anni

durata effettiva della detenzione: 9 mesi

Provvedimenti di clemenza:

10.07.1946 estinto il reato per amnistia (sentenza Camera di Consiglio)

⋮

SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO
NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO
Giuseppe Ferraris (maresciallo di Ps)
NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
NOTE GIURIDICHE

Redazione: Barbara De Luna

Revisione: Chiara Colombini

In nome di UMBERTO DI SAVOIA
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno
La Corte Straordinaria di Assise di Torino

Sezione Terza

composta degli ill.mi Signori:

Enrico dott. Livio

MARINO MARINI fu Enrico

MONTEMAGGI EMILIO fu Giuseppe

LABORANTE VITTORIO fu Giovanni

Favaro *Federico*

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa penale contro

CARELLI Eligio di N.N. e di Albertina Carelli
nata a Torino il 29/8/1923, qui abitante in Via
Duchessa Isolda N° 32. - Presente. Detenuto.

I M P U T A T O

del delitto p.e.p. dagli art. 58 C.P.M. di guerra I p.p. D.L. 22/4/1945 N° 142 per avere in Torino, territorio occupato dalle forze armate tedesche, favorito i disegni politici del nemico collaborando con le formazioni di polizia nazi-fascista per l'arresto e la repressione degli antifascisti e per avere il 10 dicembre 1943 provocato l'arresto dei patrioti De Gregorio Lorenze; Recco

5221 348
Data 19. 11. 45

98
N. 158/45 R. G.

Presidente

Giurato

Deposita in
uff. 24. 11. 45
C. J. J. J.

Fatto estratto
li, 8-11-1945
Il Cancelliere
C. J. J. J.

Emilio, Bertoldo Carlo e di una signorina non
identificata e la deportazione in Germania del
Da Gregorio e del Bertoldo.-

La Corte, in seguito all'odierno
orale pubblico dibattimento ritiene in fatto ed in diritto :

L'imputato Carelli Eligio, ventenne, già
volontario nella R. Marina e poi disertore per un certo periodo,
ritornava a Torino, dove si dedicava a rivendita di merci
per conto dello zio.

Il 10 dicembre 1943 si incontrava con certo Rocco
Emilio, diciasettenne, e lo pregava di ottenergli un appunta-
mento con partigiani, intendendo egli, già qualificatosi diser-
tore, ed un suo amico, di nome Mario, pure disertore e ricer-
cato, arruolarsi nelle formazioni partigiane. L'appuntamento
aveva luogo in Piazza Emanuel Filiberto e vi partecipavano
il Carelli ed il Mario, in divisa di paracadutista, il Rocco
e certi DiGregorio Lorenzo, Bertoldo Carlo e la signora Car-
letti Camarina. Il Mario osservava che conveniva recarsi in
un caffè per discutere e il Carelli indicava il vicino caffè
Emilia, dove tutti si appartavano nella seconda sala e
parlavano liberamente sulla località dove avvisai^{a)} e sulle
armi necessarie. Il sedicente Mario asseriva di essere armato
di rivoltella, che difatti estraeva dalla tasca come per
rammostrarla, ma poi, tolse la sicurezza, intimava il "mani
in alto", mentre individui armati, che erano entrati nel locale
ed altri che erano sulla porta, si appressavano a dargli
man forte. Era gioco forza ubbidire e seguirli a Casa Littoria.

Durante il tragitto a piedi, i tre partigiani avevano

modo di rilevare che il Mario e gli altri agenti permettevano che il Carelli conversasse, mentre se tentavano di conversare fra essi, venivano immediatamente impediti e minacciati; anzi, secondo la deposizione della Carletti, lo stesso imputato intimava il silenzio al Rocco ed al Di Gregorio, sotto pena di essere colpiti alle costole con un colpo di pistola. Il Carelli intanto cercava di apprendere dal Rocco il luogo dove teneva nascoste le armi, che quegli gli aveva confidato di detenere.

Intuivano subito i tre partigiani di essere caduti in un tranello ad opera del Mario e del Carelli e la triste realtà veniva acclarata e confermata al loro ingresso nell'ufficio politico di Casa Littoria. Ivi infatti i tre partigiani ed il Rocco venivano posti con la faccia contro il muro e con le mani in alto e venivano minutamente perquisiti, mentre il Carelli che, entrando aveva scambiato strette di mano con vari agenti, non veniva affatto perquisito e circolava liberamente per la sala. Secondo il depono della Carletti l'imputato nello stringere la mano ai presenti ha detto "abbiamo fatto caccia grossa, abbiamo arrestati i banditi di Porta Palazzo".

L'imputato uscì in serata, il Rocco, che non aveva potuto smentire la detenzione delle armi, che gli furono sequestrate, veniva per la giovane età e per la malattia della madre pure rilasciato; mentre terribili furono le conseguenze per i tre partigiani, percossi, minacciati di morte, incarcerati e poi man-

dati nei campi di concentramento in Germania ed in Austria, da dove il Bertoldo moriva in seguito ai subiti patimenti e donde il De Gregorio e la Carletti potevano far ritorno soltanto a guerra finita dopo un lungo periodo di sofferenze inaudite.

La teste Carletti ha aggiunto al dibattimento che nei giorni immediatamente successivi all'arresto, in cui rimase in Casa Littoria, aveva ancora rivisto il Carelli girare ivi tranquillo in compagnia dei fascisti; e di avere inoltre in seguito incontrato in carcere il sedicente Mario, non più in divisa di paracadutista, ma in borghese, il quale era venuto a salutarla, e, rimproverato della sua condotta, aveva ammesso che ~~x~~ era stato d'accordo col Carelli per arrestarla.

Questi ~~x~~ fatti, emersi accertati dal deposito concorde dei testi e dalle parziali ammissioni o poco larvate reticenze dello stesso imputato, integrano gli estremi del delitto di collaborazionismo al medesimo ascritto.

Invero ricorre l'elemento materiale, in quanto è risultato provato che il Carelli, d'accordo col sedicente Mario, ^{ha} ordito l'obbrobrioso tranello che portò alla cattura dei tre partigiani, favorendo così i disegni politici del nemico occupante il suolo nazionale.

Evidente carattere di puerile menzogna ha l'affermazione del Carelli di non poter identificare il sedicente Mario, al quale avrebbe tuttavia fatta la confidenza di voler arruolarsi nei partigiani, senza alcun timore di poter essere arrestato da chi era e si presentava armato in divisa di paracadutista fascista. Durante il tragitto a Casa Littoria si cura unicamente di apprendere dal Rocco il luogo dove tiene

~~XXXXXX~~ nascoste le armi ,che poi vengono sequestrate,perchè :
il Rocco è costretto ad ammetterlo. E Entrando a Casa Littoria
non viene ,come gli altri,messo al muro e perquisito, ma
scambia strette di mani con parecchi militi presenti, di-
mostrando di conoscerli e di essere in familiarità con essi,
~~XXXXXX~~ e circola liberamente per la sala. La spiegazione che
tenta dare , e cioè di aver stretta la mano a chi gli PAREVA
di conoscere per renderlo favorevole alla sua liberazione,
si infrange ^{contro il} fatto che tali strette di mano erano dai
militi ricambiate, mentre è ovvio che i militi si sarebbero
rifiutati di ~~XXXXXX~~ palesamente corrispondere all'amichevole
e familiare saluto di un arrestato politico sconosciuto, ac-
cusato di appartenere alle bande partigiane, ^{se non lo avessero conosciuto,} la frase
poi pronunciata, secondo la deposizione sicura della Carletti,
indica in modo indubbio la sua collaborazione fattiva ~~XXXXXX~~
con la polizia repubblicana ~~XXXXXX~~ in questo episodio della
lotta antipartigiana.

L'imputato, rilasciato in serata, non si ~~XXXX~~
preoccupava più dei partigiani traditi e fatti arrestare
e non trova di meglio che negare di essere ancora ritornato
a Casa Littoria ,dove pure fu rivisto dalla teste Carletti.

Ricorre a il dolo specifico del reato, perchè
scientemente e liberamente ha ordito il tranello per
l'arresto dei partigiani ,per favorire i disegni politici
del nemico - ed all'esterno, tedesco, è assimilato l'interno,
fascista repubblicano - coadiuvandolo nella lotta antipar-

tigiana.

Sebbene si tratti di giovane appena ventenne all'epoca del fatto e privo di padre, la intensità del dolo insita nella preparazione ed organizzazione perfetta del tranello attraverso quell'ingannevole qualifica di disertore fatta al diciassettenne Rocco, mentre in quel momento non lo era più, e la gravità delle conseguenze di lunghe ed atroci sofferenze di due partigiani e della morte di un terzo, fanno ritenere congrua la pena di 14 anni di reclusione, rigettando l'istanza difensiva per la concessione delle attenuanti generiche.

Dalle risultanze processuali è però emerso che il Carelli, arruolatosi il 1° aprile con i partigiani, partecipò attivamente alla guerra contro i tedeschi, prendendo parte alla lotta per la liberazione di Torino e di Chieri, cosicché il medesimo può beneficiare della riduzione di ~~una~~ pena stabilita dall'art. 7 lett. b) del D.L.L. 27 luglio 1944 n° 159. L'entità della diminuzione di pena ritiene la Corte fissarla in misura di una metà, per essere stato ~~il~~ ~~partigiano~~ ~~della~~ ~~partecipazione~~ ~~del~~ ~~Carelli~~ ~~alla~~ ~~lotta~~ ~~antitedesca~~ ~~limitata~~ ~~ad~~ ~~un~~ ~~breve~~ ~~e~~ ~~periodo~~ ~~terminale~~.

Alla condanna seguono le conseguenze penali stabilite dalla legge.

P Q M

RITIENE l'imputato CARELLI ELIGIO colpevole del reato

ascritto agli , con la diminuzione dell'art. 7 lett. b)

del D.L.L. 27 luglio 1944 n° 159 ;

V. art suddetti e 29, 32 C.P., 483, 488

C.F.P.

CONDANNA

Carelli Eligio alla pena della reclusione per

ANNI SETTE, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici

ed interdizione legale durante la pena, alle spese del pro-

cedimento, comprese quelle di mantenimento in carcere

durante la custodia preventiva.

Torino 19 ottobre 1945

IL PRESIDENTE

Livio Curcio

Quaranta: Puro.

Con sentenza del 21 maggio 1946, la Corte
Suprema di Cassazione di Roma, rigetta
il ricorso -

Torino, li 31 maggio 1946 Il Cancelliere

Quaranta

La Corte di Assise di Torino, Sez. 1^a Speciale,
con sua ordinanza in data 10/7/46 ha
dichiarato cessata l'esecuzione della

condanna pronunciata con la
sentenza rinviata e le pene acces-
sorie, avendo il reato estinto per amnistia
ed ho ordinato la scarcerazione definitiva
del Carelli -

Torino 10/12/46

Il Cancelliere



Con sentenza 30-5-965 della Corte d'App. Genova Carelli Gino
è stato
riabilitato dalla presente condanna: - Il Cancelliere

Uscito nat.
CORTI APPELLO TORINO

2/P. Cass. Prov.

15.2	70
	140
	100
	200
Piemonte	50

Torino 260

4.1.66

Il Cancelliere

Ross Emilio

100

11053

f. 2

200

250

500

200

400

2246

Torino 22 NOV 1971

Il Cancelliere